

Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare

Biennale Architettura 2025

10 maggio - 23 novembre 2025

Padiglione Italia ai Giardini dell'Arsenale, Venezia

Terrae Aquae. Italy and the Intelligence of the Sea. Architecture Biennale 2025, May 10 - November 23; Italian Pavilion at the Giardini dell'Arsenale, Venice

From May 10th to November 23rd, 2025, the Tese delle Vergini at Venice's Arsenale will host the Italian Pavilion at the 19th International Architecture Exhibition – La Biennale di Venezia. The project, entitled Terrae Aquae. Italy and the Intelligence of the Sea, is promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture, and curated by Guendalina Salimei. The core of its inquiry is the dynamic relationship between land and sea, understood as a spatial and cultural matrix for architectural design along the margin.

The Pavilion has taken an interdisciplinary and intergenerational approach, drawing on a wide-ranging selection of over six hundred suggestions it received through an open call. These suggestions are diverse in format, method, and outcome, tracing a critical cartography of possible transformations across Italy's coastal territories. Topics such as morphological discontinuity, environmental fragility and climate adaptation are discussed and spatialised. The displays are organised into three curatorial clusters – Atlas of the Present, Picture Gallery, and Research Pier – conceived as contiguous fields laid out in a topological sequence. The exhibit's framework employs a spatial narrative as a process around two large-scale architectural constructs designed to be physically experienced.

In the first of the two Tese, a "bicephalous wall" embodies the dual nature of architectural practice as both analytical representation and design vision. A large-scale video reconstructs the historical and contemporary relationship between Italy and the sea, while a Quadreria – inspired by eighteenth and nineteenth-century picture galleries – presents a visual archive of the future, assembling maps, drawings, speculative elaborations and design visions. This device, deliberately free of explanations, functions by means of a layered language in which each element serves as a fragment of a non-linear narrative. Here, architecture emerges as a node of tension equidistant from knowledge and transformation, an active middle ground between analysis and design, idea and reality.

At the centre of the second Tesa stands the Pier, a liminal infrastructure that evokes typologies of architecture-on-water: piers, bridges and platforms, understood as connective and transitional devices. The interactive monitors positioned along its length display content from universi-

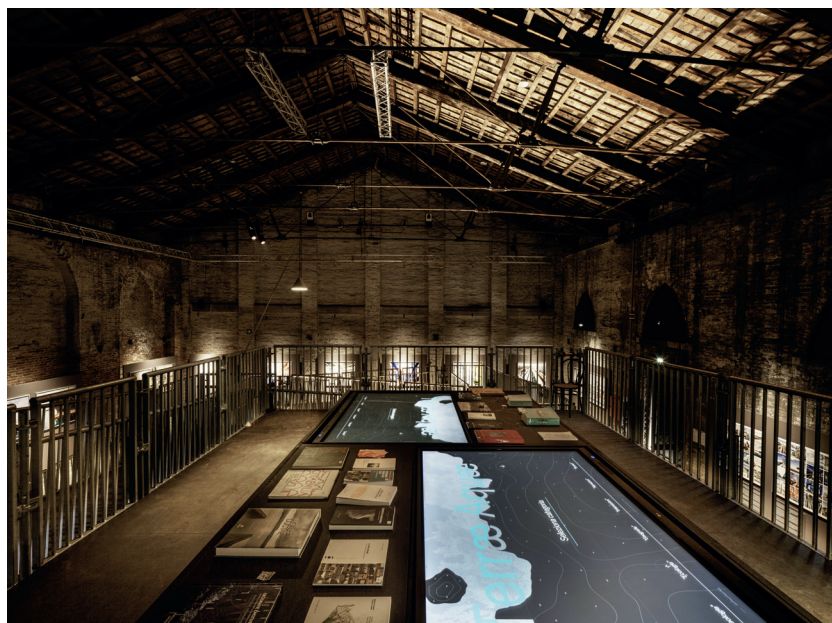
Dal 10 maggio al 23 novembre 2025, le Tese delle Vergini dell'Arsenale ospitano il Padiglione Italia alla 19. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia. Il progetto curatoriale, promosso dalla DGCC del Ministero della Cultura e curato da Guendalina Salimei, sotto il titolo *Terrae Aquae. L'Italia e l'Intelligenza del Mare*, pone al centro dell'indagine il rapporto dinamico tra terra e acqua, inteso come matrice spaziale e culturale del progetto del margine.

Attraverso un approccio interdisciplinare e intergenerazionale, il Padiglione raccoglie una selezione degli oltre seicento contributi pervenuti mediante una *call*. Le proposte, eterogenee per formato, metodo ed esito, delineano una geografia critica delle trasformazioni possibili nei territori costieri italiani, interrogando temi come discontinuità morfologica, fragilità ambientale e adattamento climatico.

Raggruppati in tre nuclei – *Atlante del Presente*, *Quadreria* e *Pontile della Ricerca* – i contributi si offrono come campiture disposte in sequenza topologica: l'allestimento si struttura secondo un impianto che interpreta lo spazio espositivo in chiave processuale grazie a due grandi macchine architettoniche percorribili.

Nella prima tesa, un "muro bicefalo" richiama alla dualità tra rappresentazione analitica e visione progettuale: da un lato, una videoproiezione ricostruisce il rapporto storico e attuale tra Italia e mare; dall'altro, una *Quadreria*, ispirata alle pinacoteche sette-ottocentesche, propone un archivio visivo del futuro, raccogliendo mappe, elaborati, disegni e visioni con valenza esplorativa e anticipatrice, ma anche cognitiva e ordinatrice.

Questo dispositivo, volutamente "muto" delle didascalie, adotta un linguaggio stratificato, dove ogni contributo costituisce un frammento di una narra-



zione non lineare, in cui l'architettura si manifesta come luogo di tensione tra conoscenza e trasformazione, mediazione attiva tra idea e realtà, tra analisi e progetto.

Al centro della seconda tesa si trova il *Pontile*: un'infrastruttura liminare che richiama le tipologie delle architetture sull'acqua – moli, ponti, piattaforme – intese come dispositivi di connessione e attraversamento. Al di sopra sono disposti monitor interattivi da cui accedere ai contenuti prodotti da Università, Enti di ricerca, Associazioni, valorizzando il sapere diffuso come risorsa per la costruzione collettiva della conoscenza.

Riconoscendo nell'artista un operatore analitico, capace di attraversare ambiti disciplinari differenti e di interrogare criticamente i propri strumenti, il Padiglione accoglie una serie di esperienze eterogenee che coinvolgono i visitatori in un'articolazione multisensoriale: opere ecoacustiche, affreschi digitali e installazioni sono deviazioni simboliche e antropologiche che contribuiscono alla costruzione di un nuovo immaginario, in cui l'architettura si emancipa da qualsiasi pretesa di narrazione univoca, assumendo la molteplicità come condizione progettuale imprescindibile.

In generale, il Padiglione si configura come una *Wunderkammer* contemporanea in cui si intrecciano saperi scientifici, artistici e progettuali; archivio navigabile e spazio operativo che ambisce a delineare una grammatica progettuale per le aree costiere del XXI secolo, nella consapevolezza che la soglia tra terra e acqua costituisce uno dei fronti più critici e strategici per il futuro dell'antropocene.

(Anna Riciputo)

ties, research institutions, and associations, thus disseminating knowledge in an easy-to-understand format, as a fundamental resource for the general public.

The Pavilion's intent is to recognise artists as analytical agents capable of crossing disciplinary boundaries and critically questioning their own tools. Hence it hosts a variety of heterogeneous artistic practices that engage visitors in a multisensory experience. Eco-acoustic works, digital frescoes, and installations serve as symbolic and anthropological bypaths that contribute to shaping a new imaginary in which architecture is freed from any pretence of a single narration, but embraces multiplicity as a fundamental condition of design.

The Pavilion is conceived overall as a contemporary Wunderkammer, a cabinet of curiosities in which scientific, artistic, and architectural knowledge converge. It stands as both a navigable archive and an operative space, whose aim is to articulate a design grammar for the coastal landscapes of the twenty-first century. In doing so, it acknowledges the threshold between land and sea as one of the most critical and strategic theatres for the future of the Anthropocene.

